

Bottega veneziana

Bambola

terzo quarto del XVIII secolo

legno, stucco, cartapesta,
lampasso in seta, panno

Questa piccola bambola del Settecento, alta appena 36 cm, è un raro esempio di "pétite Pandora" o, come veniva chiamata a Venezia, "piavola de Franza". Non è un semplice giocattolo, ma un raffinato strumento di diffusione della moda. La figura, dalle sembianze femminili, è realizzata in legno, stucco e cartapesta, mentre l'elegante abito è confezionato in un prezioso tessuto dalla complessa lavorazione, un lampasso di seta rosa e verde.

Ogni dettaglio è curato con grande attenzione: il tricorno nero, il trucco marcato che segue l'estetica del tempo, la collana di perle, le maniche in pizzo, il ventaglio tenuto nella mano destra e l'orlo dorato della gonna. Il raffinato abbigliamento è composto da una gonna ampia, un giacchino dalle larghe falde con maniche a calice e un gilet che lascia intravedere una fine camicia in merletto, a impreziosire il *décolleté*.

Bambole di questa foggia, di cui si conservano pochi esemplari nei musei del mondo, erano create e diffuse dai sarti e dalle manifatture tessili per mostrare le ultime tendenze. Poiché nel Settecento le forme e i tagli degli abiti rimasero per lunghi periodi pressoché invariati, il vero segno distintivo della moda erano i tessuti, le decorazioni e le variazioni nei dettagli. Queste bambole, dunque, non erano semplici oggetti di lusso, ma vere e proprie ambasciatrici dello stile, viaggiando di città in città, di corte in corte, per diffondere le nuove tendenze.

Sebbene la tradizione delle *poupées* sia di origine francese, la bambola proviene da Venezia, come dimostra il caratteristico copricapo a tricorno, un accessorio tipico della moda lagunare. Nei documenti francesi, queste bambole venivano chiamate "pétite Pandora" o "grand Pandora", a seconda della ricercatezza degli abiti e del prestigio delle destinazioni. Il loro nome si ispira alla mitologia greca: Pandora, la prima donna creata dagli dèi, fu modellata da Efesto e inviata tra gli uomini, proprio come queste bambole viaggiavano attraverso le corti europee per diffondere le nuove mode.

La bambola è entrata a far parte delle raccolte del museo nel 2010, acquistata da un collezionista privato.